



L'assemblea di Anci

Nel 2007 cresce l'export del settore calzaturiero

■ ■ ■ L'industria calzaturiera punta dritto sull'identità per uscire dalla nuova crisi che, dopo un confortante 2007, l'accompagnerà per il prossimo biennio. Per farlo chiede il sostegno del nuovo governo, soprattutto sulle misure antidumping di prossima scadenza e sulla tanto attesa obbligatorietà del made in. Lo ha ribadito ieri l'Anci, l'associazione di categoria, riunita nell'assemblea generale di Milano. «Abbiamo abbandonato le produzioni a più basso valore aggiunto concentrandoci nei segmenti di fascia medio-alta: si sta rivelando una scelta vincente», ha detto Vito Artioli, presidente di Anci, commentando i dati 2007: 7,5 miliardi di euro di produzione (+3,8% sul 2006), 6,9 dei quali esportati (+6,2%) per un totale di 245,3 milioni di paia (+0,7%), e il prezzo medio in aumento del 5,5%. «Il 2008-2009 sarà difficile più per fattori dipendenti dal mutato scenario internazionale che non da una perdita di competitività dell'industria manifatturiera, ma dobbiamo guardare al recente passato per poter reagire con successo alle nuove sfide competitive». Tra queste spicca l'attenzione ai nuovi mercati, dal Medio Oriente all'Europa centro-orientale, che nel 2007 hanno già assorbito il 44% delle vendite di calzature italiane all'estero. «Dobbiamo aprire nuovi sbocchi - ha ricordato Artioli - come il mercato sudamericano, sempre più ricco ed esigente».

RUGGERO RIGAMONTI

